

Le parole e le forme



Book of Papers

Decimo Forum ProArch



Università degli Studi di Genova, Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova
Xforum_proarch@unige.it

Decimo Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.
Genova, 16.17.18 novembre 2023

"Le parole e le forme. Book of Papers"
a cura di Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti,
Beatrice Moretti, Davide Servente

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791280379030

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:
Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco Costanzo,
Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti,
Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente,
Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza,
Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2023 ProArch
novembre 2023

Progetto grafico: Fluido

Layout e impaginazione: Laura Arrighi
Revisione editoriale: Laura Arrighi, Elisabetta Canepa,
Francesca Coppola, Marianna Giannini, Fabio Gnassi,
Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Duccio Prassoli,
Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione

ProArch
Società Scientifica
del Progetto di Architettura

16.17.18
novembre
2023
Genova



Decimo Forum Le parole e le forme

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design

Book of Papers

a cura di
Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Davide Servente

Università
di Genova | DAD DIPARTIMENTO
ARCHITETTURA E DESIGN

OA.GE 100
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI INGEGNERI
E CONSERVATORI DI GENOVA
[1913-2013]

FOA.GE
FONDAZIONE ORDINE
ARCHITETTI ING. DI GENOVA

Camera di Commercio
Genova

— COMITATO D'ONORE

Federico Delfino
Rettore Università di Genova

Giorgio Roth
Preside Scuola Politecnica
Università di Genova

Niccolò Casiddu
Direttore dAD Dipartimento
Architettura e Design,
Università di Genova

Andrea Sciascia
Università degli Studi di Palermo.
Presidente ProArch

Michelangelo Russo
Università degli Studi di Napoli
Federico II, Presidente Vicario
della Conferenza Universitaria
Italiana d'Architettura – CUIA

Iliaria Valente
Politecnico di Milano.
Vice Presidente European
Association for Architectural
Education – EAAE

Claudio Orzi
Sovrintendente Fondazione
Teatro Carlo Felice di Genova

Pierluigi Feltri
Presidente Fondazione
dell'Ordine degli Architetti PPC
di Genova

— COMITATO DI INDIRIZZO

Carmen Andriani
Università di Genova

Massimo Ferrari
Politecnico di Milano.
Vice Presidente ProArch

Pasquale Miano
Università degli Studi di Napoli
Federico II,
Vice Presidente ProArch

Christiano Lepratti
Università di Genova.
Membro Consiglio Direttivo
ProArch

Riccardo Miselli
Presidente dell'Ordine degli
Architetti PPC di Genova

— CONSIGLIO DIRETTIVO PROARCH

Andrea Sciascia
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

Michela Barosio
Prof. Associato Politecnico
di Torino

Renato Capozzi
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Giovanni Rocco Cellini
Ricercatore Università Politecnica
delle Marche

Emilia Corradi
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Francesco Costanzo
Prof. Associato Università degli
Studi della Campania Luigi
Vanvitelli

Massimo Ferrari
Prof. Associato Politecnico
di Milano

Filippo Lambertucci
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Christiano Lepratti
Prof. Associato Università
di Genova

Eliana Martinelli
Ricercatrice Università degli Studi
di Perugia

Mauro Marzo
Prof. Associato Università IUAV
di Venezia

Alessandro Massarente
Prof. Associato Università degli
Studi di Ferrara

Pasquale Miano
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II

Carlo Moccia
Prof. Ordinario Politecnico
di Bari

Domenico Potenza
Prof. Associato Università degli
Studi G. D'Annunzio Chieti
Pescara

Manuela Raitano
Prof. Associato Sapienza
Università di Roma

Giovanni Francesco Tuzzolino
Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo

— COMITATO SCIENTIFICO E PROMOTORE

Carmen Andriani
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alberto Bertagna
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Patrizia Burlando
Ricercatrice di Architettura
del Paesaggio UniGE

Marco Casamonti
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Giovanni Galli
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Adriana Gherzi
Prof. Associato di Architettura
del Paesaggio UniGE

Massimiliano Giberti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Christiano Lepratti
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Manfredi
Ricercatore di Architettura
del Paesaggio UniGE

Francesca Mazzino
Prof. Ordinario di Architettura
del Paesaggio UniGE

Enrico Molteni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Beatrice Moretti
Ricercatrice di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Vittorio Pizzigoni
Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Valter Scelsi
Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Davide Servente
Ricercatore di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Alessandro Valenti
Prof. Associato di Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

— COMITATO ORGANIZZATIVO

Laura Arrighi
Arch. PhD in Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE

Elisabetta Canepa
Arch. PhD in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesca Coppola
Dottoranda in Architettura
del Paesaggio UniGE

Marianna Giannini
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Fabio Gnassi
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Duccio Prassoli
Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Ayla Schiappacasse
Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE

Francesco Trucchi
Dottore in Architettura UniGE

— INDICE

Introduzioni

**Un sillabario
tra parole e forme**
Andrea Sciascia

**Le parole
e le forme**
Carmen Andriani

La call

Talk like an architect
Christiano Lepratti

Parole, figure e numeri
Comitato Scientifico
e Promotore

Le forme delle parole
Comitato Organizzativo

Testi di sintesi
1.1 Società

Michela Barosio,
Giovanni Rocco Cellini,
Fabio Manfredi,
Beatrice Moretti,
Manuela Raitano,
Paola Sabbion,
Davide Servente

1.2 Politica

Renato Capozzi,
Massimiliano Giberti,
Mauro Marzo,
Vittorio Pizzigoni

1.3 Ricerca

Emilia Corradi,
Francesco Costanzo,
Eliana Martinelli,
Pasquale Miano,
Valter Scelsi,
Philipp Wuendrich

1.4 Didattica

Filippo Lambertucci,
Alessandro Valenti

1.5 Accademia

Massimo Ferrari

2 Forme

Carmen Andriani,
Alberto Bertagna,
Esther Gianì,
Christiano Lepratti,
Alessandro Massarente,
Alessandra Rampazzo

Glossario

p. 12

p. 14

p. 22

p. 32

p. 38

p. 46

p. 52

p. 60

p. 76

p. 88

p. 102

p. 112

p. 122

p. 146

A

p. 148

Abbandono
Andrea Pastorello

Accoglienza
Francesca Ripamonti

Accoglienza (F)
Francesca Ripamonti

Adattività
Bianca Andaloro

Adeguatezza
Sara Riccardi

Agritettura (F)
Roberto Sanna

Algoritmo
Fabio Cutroni,
Piermaria Caponi

Ambientamento
Fabio Guarrera

Analogia
Raffaele Marone

Analogia
Federica Visconti

Anonimo
Alessandro Meloni

Antro urbano
Chiara Barone

Aperto
Camillo Frattari

Appartenenza
Anna Dordolin

Apprendimento
Massimo Faiferri,
Samanta Bartocci,
Lino Cabras,
Laura Pujja,
Fabrizio Pusceddu

Arcaico
Andrea Scalas

Arcaico (F)
Andrea Scalas

Assemblaggi post-naturali

Alessandro Gaiani

AtmosferaElisabetta Canepa,
Valter Scelsi**Attraversamento**

Laura Arrighi

B _____ p. 256**Belvedere – Iwan (F)**

Vittorio Pizzigoni

Beni comuni

Ioanni Delsante

Bosco (analogo)

Giovanni La Varra

Bottega

Tomaso Monestirolì

Building Information Modeling (F)

Thomas Bisiani

C _____ p. 280**Cava**

Angelo Ganazzoli

Cesura

Beatrice Basile

Chora

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Città (F)

Piero Poggioli

Città (F)

Federica Visconti

ClimaIna Macaione,
Alessandro Raffa**Cluster**

Beatrice Moretti

Comunità

Emilia Corradi

Consumo

Francesco Spanedda

Contesto

Marta Averna

Contesto

Annalucia D'Erchia

Continuità (F)

Felice De Silva

Copia

Paolo Belardi

Co-progettazione

Francesco Airoldi

Crisi

Vincenzo Ariu

D _____ p. 360**Densità**

Angela Palumbo

Densità (F)

Angela Palumbo

Dentro

Filippo Lambertucci

Dentro (F)

Filippo Lambertucci

Deroga

Lorenzo Giordano

Deroga

Alessandro Valenti

DestituenteCamillo Boano,
Edoardo Fabbri**Diagonale**

Luisa Parisi

Differenze

Marco Maretto

(Rivoluzione) digitale

Federica Joe Gardella

Diramare

Michele Astone

Dis-abilità

Mariateresa Giammetti

E _____ p. 418**Ecologia (F)**

Marco Maretto

Ecosistema (F)Elena Vigliocco,
Roberta Ingaramo,
Elena Guidetti,
Riccardo Ronzani**Edicola**

Andreina Milan

Educazione (Insegnare il progetto)

Giorgio Peghin

Emergenza climatica

Martina Scozzari

Empowerment

Santiago Gomes

Equilibrio

Claudia Pirina

Esperienza

Paola Gregory

Esperienze (F)

Gennaro Postiglione

Esplosione

Giovanni Carli

EtnografiaGennaro Postiglione,
Paola Briata**Euristica**

Thomas Bisiani

F _____ p. 480**Fabbricazione**Giulio Paparella,
Maura Percoco**Favola**

Agostino Omini

Figurazione (F)

Carlo Prati

Finito**(Finitezza architettonica)**
Francesco Costanzo**Fisionomie**

Giulio Minuto

Fondare (F)

Fabrizio Foti

Fondazione

Riccardo Palma

Foodscape

Marta Mazurkiewicz

Forma

Luigi Stendardo

Formatività

Maura Manzelle

Formatività (F)

Maura Manzelle

Fortezza

Cristian Sammarco

Fragilità

Paola Buccaro

Frammentazione urbana

Calogero Montalbano

Frammento

Angela Fiorelli

G _____ p. 558**Galeazzo Alessi**

Vittorio Pizzigoni

Gender Equality

Arianna Scaioli

Geo-grafie (F)

Antonella Falzetti

Geografie (F)

Vittoria Umani

Gioco

Lara Marras

Gradiènte (F)

Alessandro Massarente

H _____ p. 594**Habitat**

Renzo Lecardane

I _____ p. 602**Identità**

Enrico Bascherini

Idoneo

Pisana Posocco

Idoneo (F)

Pisana Posocco

Immaginario

Paola Galante

Immaginario (F)

Paola Galante

Immaginazione

Giovanni Battista Cocco

Inclusione

Anna Lei

Inclusione

Giuseppina Scavuzzo

Incompiuto

Marco Cannata

Informalità

Maria Fierro

(Infra)ordinario

Barbara Angi,
Irene Peron

Infrastruttura

Daniele Frediani

Infrastrutture urbane

Marianna Ascolese

Innesto

Fabio Cutroni,
Maura Percoco

Interno

Angela Bruni

Interno

Antonello Russo

Intersezioni (F)

Giovanni Comi

Intrecci

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Intrecci (F)

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Inventario

Giovanni Comi

Ipertopia

Giovangiuseppe Vannelli

Isola

Claudio Calvaruso

K

p. 718

Kunstwollen

Damiano Di Mele

L

p. 724

Labirinto (F)

Monica Battistoni,
Camilla Sorignani

Landform**Architecture (F)**

Giovangiuseppe Vannelli

Limes/Limen

Carmine Piscopo

Linguaggio

Eliana Martinelli

Linguaggio (F)

Eliana Martinelli

Luogo

Marvin Cukaj

Luogo (F)

Marvin Cukaj

M

p. 754

Manièra

Alessandro Brunelli

Manuale

Alberto Cervesato

Mappa

Marianna Giannini

Matrioska (F)

Marcella Zanchetta

Memoria

Antonio Biancucci

Memoria (F)

Riccardo Renzi

Meraviglia (F)

Massimo Ferrari,
Claudia Tinazzi,
Annalucia D'Erchia

Mescolanza

Luca Zecchin

Mescolanza (F)

Luca Zecchin

Metamorfosi (F)

Damiano Di Mele

Metamorfosi

Filippo Orsini

Metodo

Giuseppe Canestrino

Misura

Matteo Fraschini

Misura

Raffaele Spera

Mnemonista (F)

Fabrizio Marzilli

Mobile (F)

Paola Buccaro

Mobilizzazione

Fabrizia Ippolito

Modello

Alberto Calderoni

Modello

Massimo Mucci

Moderno vernacolare

Silvia Bodei

Modificazione

Elena Fontanella

Modulo

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Modulo (F)

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Molteplicità (F)

Gianluigi Mondaini,
Maddalena Ferretti,
Paolo Bonvini,
Giovanni Rocco Cellini,
Francesco Chiacchiera,
Simone Leoni,
Benedetta Di Leo,
Leonardo Moretti

Montaggio (F)

Efisio Pitzalis

N

p. 868

Natura

Paolo De Marco

Nonviolenza

Tommaso Antiga

Nonviolenza (F)

Tommaso Antiga

Novecento

Duccio Prassoli

O

p. 890

Oblio

Marco Lecis

Orizzontalità

Michele Pellino

Orizzonte (F)

Marco Moro

Orizzonte

Michele Ugolini

Orizzonte (F)

Michele Ugolini

Orto-grafie

Antonella Falzetti,
Luigi Ramazzotti

P

p. 920

Paesaggio

Mariagrazia Leonardi

Parabola (F)

Esther Gianì

Patrimonio

Emanuele Richiusa

Patrimonio (F)

Emanuele Richiusa

Pioniere

Roberto Sanna

Playground

Lavinia Dondi

Pluralità

Tiziano Cattaneo

Popolare

Ayla Schiappacasse

Porosità

Alessandra Como

Porosità (F)

Alessandra Como,
Luisa Smeragliuolo Perrotta

Post-domestico (F)

Michela Bassanelli

Postproduzione

Giuseppe Marsala

Presidio

Adriana Bernieri

Procedure**(per la finitezza architettonica) (F)**

Francesco Costanzo

Processo

Nadia Bertolino

Processo

Sebastiano D'Urso,
Grazia Maria Nicolosi

Processo
Vittoria Umani

Proporzione
Giovanni Galli

Proporzione (F)
Giovanni Galli

Prosemmica
Paola Limoncin

Prossimità (F)
Mario Galterisi

Protezione
Giovanna Ramaccini

Prototipo
Luca Cardani

Pubblico
Zeila Tesoriere

R _____ p. 1040

Radicale
Chiara Rimoldi

Rappresentazione
Piero Poggioni

Resilienza
Giulia Azzini

Resistenza
Adriano Dessi

Resistenza (F)
Adriano Dessi

Responsabilità
Barbara Angi,
Alberto Soci

Restauro
Emanuele Palazzotto

Riconversione (F)
Mariateresa Petino

Rigenerazione
Thomas Pepino

Rinaturalizzazione (F)
Alberto Cervesato

Risignificazione
Gianfranco Sanna,
Giovanni Maria Biddau

Ritualità
Francesca Iarrusso

Riuoso
Cherubino Gambardella,
Maria Gelvi,
Concetta Tavoletta

Riuoso (F)
Cherubino Gambardella

Riuoso (F)
Maria Gelvi

Riuoso (F)
Marco Russo

Riuoso (F)
Concetta Tavoletta

Ruralurbanism
Daniela Buonanno

S _____ p. 1122

Salute
Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Salute (F)
Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Scale (F)
Manuela Antoniciello

Scale (F)
Gaspere Oliva,
Michele Pellino

Scarto
Angela Girardo

Scheletro
Christiano Lepratti

Sedimento (F)
Raffaele Marone

Serendipità
Pasquale Mei

Sezioni (F)
Filippo Orsini

Soglia
Valentina Radi

Sopravvivenza
Pietro Maria Torregrossa

Sopravvivenza (F)
Pietro Maria Torregrossa

Sostenibilità
Umberto Minuta

Sostenibilità e complessità
Francesco Camilli

Spazio
Alessandro Dalla Caneva

Specificità
Andrea Fanfoni

Stigma
Mario Galterisi

Stratificazione
Guendalina Salimei

Suolo
Kevin Santus

T _____ p. 1214

Tabula non-rasa (F)
Marco Cannata

Tassonomia
Viola Bertini

Tema
Andrea Manca

Tema (F)
Andrea Manca

Terrestre
Francesco Casalbordino

Territorio
Roberta Lucente

Territorio
Luigi Savio Margagliotta

Terrore
Laura Mucciolo

Tettonica
Andrea Boito

Transetto (F)
Alisia Tognon

Transizione (F)
Gianmarco Chiri

Trasformazione
Laura Daglio,
Lola Ottolini

Trasformazione (F)
Laura Daglio,
Lola Ottolini

U _____ p. 1274

Urban Forestry
Luciana Macaluso

Urbanità
Felice De Silva

V _____ p. 1288

Variazione
Claudia Angarano

Variazione (F)
Claudia Angarano

Variazioni terracquee
Marilena Bosone

Vero
Claudia Tinazzi

Verosimile
Massimo Ferrari

Villaggio
Anna Riciputo

Vuoto
Giuseppe Ferrarella

W _____ p. 1328

Wallcolumns (F)
Renato Capozzi

Il Forum _____ p. 1332

Variazione

Claudia Angarano

Assegnista di ricerca, ICAR 14
Università Alma Mater Studiorum di Bologna
Dipartimento di Architettura

«Quasi tutti gli scrittori – i poeti in particolare – preferiscono lasciar intendere di comporre in una sorta di sottile frenesia – un'intuizione estatica – e rabbrivirebbero all'idea che il pubblico spiasse dietro le quinte per cogliere il complicato e barcollante formarsi del pensiero» (Poe, 2012: 29).

Nella composizione musicale la variazione corrisponde all'introduzione di una modificazione melodica, armonica o timbrica, di una data idea – il tema musicale –, in modo tale da consentirne comunque la riconoscibilità del pensiero originale. Quindi la variazione rappresenta una componente di diversità, per aggiunta o per sottrazione, in rapporto alla idea generale della configurazione melodica.

Parlare di variazione in architettura, e attribuirgli il significato che le corrisponde, è meno immediato, e anche più complesso se si rimane sul piano astratto. Per chiarezza si prenda ad esempio un caso largamente conosciuto e condiviso nell'immaginario architettonico collettivo, e soprattutto nostro, italiano, come quello delle ville del Palladio nella campagna veneta. Modi diversi di interpretare uno stesso tema – la casa rurale –, attraverso la composizione di elementi sempre uguali per il loro ruolo

generale – il corpo centrale rappresentativo, le barchesse laterali di servizio, il parco della villa –, che nella variazione della loro composizione assumono un diverso valore rispetto alla forma dell'edificio, al suo modo di relazionarsi al paesaggio, ai suoi luoghi interni che questa diversità definisce e che rende ogni architettura singolare perché specifica, mai ripetuta identica a se stessa. Alla variazione così intesa è di conseguenza strettamente legato il tema della ripetizione, di parti o di elementi, distinti e definiti, rielaborati e ricomposti *caso per caso* (Rogers, 1997: 292) in nuove combinazioni che però conservano la riconoscibilità dell'idea di cui si fanno espressive, nella composizione architettonica così come in quella musicale, se si vuole insistere sull'analogia. Perché in fondo, quello della variazione, è un problema che attiene le discipline compositive in generale. «L'ho considerata [...] sotto il profilo della sua perfezionabilità [...]. La ripetizione [...] trae anche la sua efficacia dalla monotonia della ripetizione stessa, sia nel tono che nel contenuto. Il piacere che provoca nasce esclusivamente dal senso di identità, di ripetizione. Ho deciso allora di diversificare l'espressione, e così aumentarne l'efficacia, conservando in generale la monotonia del suono, ma variandone di continuo il pensiero; ciò a dire, ho deciso di produrre effetti sempre nuovi, variando l'utilizzo dell'espressione ripetuta» (Poe, 2012: 29).

Alcuni progetti di scuole, fatti in questi anni, provano a rappresentare l'interpretazione che si è data del tema della variazione. Interpretazione che pone l'accento non solo sulla variabilità e ripetibilità di elementi e parti che entrano in gioco nella composizione complessiva ma che insiste soprattutto sul continuo ripensare al senso del tema di progetto che si affronta, e in cui però riconoscere un preciso punto di vista rispetto al problema, modificando e ripetendo, anche con insistenza e ostinazione, alla ricerca dell'espressione più chiara del significato da mettere in rappresentazione, della sua *forma concisa* (Monestiroli, 2012: 1).

Riprendendo le parole di Poe, alla variazione dell'espressione ripetuta, nei progetti presi a pretesto e montati assieme nel collage intitolato *Tipi di scuole*, corrisponde la volontà della ricerca della forma più adeguata di volta in volta a rappresentare il tema scuola, in senso generale, e particolare rispetto al luogo in cui ogni progetto si inserisce. E, come in qualche misura il titolo dichiara, sono progetti in cui il modo di comporre le parti e la loro disposizione e gerarchia, definisce tipologie diverse che trovano la loro ragione fondamentale nel contesto con cui il progetto si relaziona e nella qualità dei luoghi che esso prova a definire. Per questo motivo, nonostante la specificità di ognuno, nei progetti le parti che gli danno forma – ciascuna in sé definita per

misura, modi di costruzione e carattere – ricorrono composte selettivamente a rappresentare quella idea più generale di scuola che si precisa in modo specifico quando in relazione a una realtà particolare. Così i recinti, i patii, le gallerie, le aule, le corti, si riconoscono come parti elementari di una composizione che non è mai monotona, ripetizione didascalica di se stessa, ma trova nel modo della loro combinazione, della loro forma e disposizione, la ragione della sua singolarità.

Secondo questa interpretazione, allora, «la ripetizione non è mai la stessa: il ripetere è sempre un “rinascimento”. Non è (non può essere) una “scoperta”» (Rakowitz, 2015: 258).

I progetti illustrati sono progetti fatti in gruppo, in cui, nonostante l'esito formale differente da progetto a progetto, si riconosce la volontà di provare a dare forma ad una idea condivisa del tema. Quella idea secondo cui la scuola può considerarsi come la metafora della città, il luogo in cui un gruppo (la comunità scolastica) si riunisce e in esso dà forma alla propria individualità in relazione alla collettività che la vive e che in essa si riconosce. Un luogo in cui si studia, si passeggia, si gioca, in cui si instaurano le prime relazioni, si impara a conoscere gli altri e un po' alla volta se stessi, si impara a stare assieme e a condividere. Secondo questa idea, e ancora in analogia con la città, la scuola si costruisce attraverso la composizione di luoghi dal diverso carattere, dando forma a un sistema complesso e articolato che, come i luoghi della città, precisa i luoghi in cui si instaureranno le relazioni tra i suoi abitanti. Per questa ragione, ogni progetto si costruisce sul rapporto tra le diverse parti che compongono l'edificio e che danno forma e riconoscibilità agli spazi che la scuola costruisce al suo interno – i grandi prati, le aule collettive, quelli più privati delle sezioni.

La diversità che caratterizza i progetti, in prima istanza riguardo la scelta tipologica, ha a che fare, da un lato, con il tema specifico a cui essi devono dare risposta – se si pensa alla differenza tra la scuola dell'infanzia che necessita di costruire luoghi protetti e rivolti al suo interno, in cui il rapporto con l'esterno è sempre mediato e controllato, rispetto invece agli altri gradi che consentono per loro natura di dar forma ad un sistema di relazioni fisiche e visive più evidenti –, ma anche e soprattutto con le relazioni che l'edificio-scuola prova ad instaurare con l'intorno. A seconda che si collochi in aree centrali, o marginali a volte per posizione, altre volte per significato, all'interno di un parco, o affacciato sul paesaggio, esso prova in ogni occasione a costruire un luogo significativo, in cui si renda riconoscibile quella idea di scuola come metafora della città, ordinata su una gerarchia di luoghi e una combinazione di parti, secondo l'idea che il progetto di una scuola possa essere l'occasione per

costruire un luogo rappresentativo sia per una comunità che per una parte di città, con la possibilità di ridefinirne la qualità. Per questo motivo, in alcuni casi i volumi delle aule collettive sono rivolti verso la città a definire delle piccole piazze urbane, punti di accesso alla scuola e atri a cielo aperto, lasciando alle aule in cui si svolge l'attività didattica il rapporto privilegiato con lo spazio aperto di natura. Altre volte, in maniera opposta, sono queste ultime che definiscono il fronte e la relazione con la città, mentre le parti collettive, ognuna in sé riconoscibile e distinta – la mensa, l'auditorium, la palestra – godono dell'affaccio sulla natura e costruiscono con il loro volume gli spazi aperti e collettivi del progetto. O ancora, come nel caso delle scuole dell'infanzia, il tema del recinto si declina in maniera differente in base al rapporto con il luogo, così come varia la relazione tra gli spazi delle sezioni, gli spazi aperti di loro pertinenza, i grandi prati e i saloni comuni. Tutte le parti che compongono i progetti hanno però un ruolo ben preciso nella composizione, che si rende sempre manifesto anche per i modi e gli elementi attraverso cui si costruisce; anche, per esempio, quando è “semplice” collegamento tra le parti, assume il valore della galleria, del percorso porticato o del passaggio pergolato, della piazza coperta.

In ogni caso, in ciascun progetto è riconoscibile uno spazio che per la sua qualità, misura e modo d'uso, identifica l'edificio diventando il suo luogo simbolico, rappresentativo della idea di scuola. Quindi, nonostante si sia detto del valore delle relazioni che i progetti instaurano con il contesto e dell'importanza che queste assumono nella definizione tipologica e nella composizione complessiva del progetto, il montaggio di alcuni di questi progetti disegnati in astratto rispetto al luogo per cui sono stati pensati, è il tentativo di rendere ancor più evidente, se possibile, la ricorrenza di certe parti elementari, il modo in cui variano, in misura e ruolo, nei diversi progetti, il luogo simbolico del progetto e la maniera in cui è diversamente definito.

I progetti presi a pretesto per dire della variazione, come già detto, sono progetti fatti in un gruppo, di progetto e di ricerca. Di ricerca perché secondo questa idea ogni progetto – e vale non solo per la scuola –, diventa l'occasione per ripensare ad un tema, ricercarne le ragioni più profonde e precisare ciò che quel dato tema rappresenta prima ancora di determinarne la forma, che diventa poi specifica; variando le soluzioni finali ma con l'obiettivo che in esse si riconosca sempre *una* idea – generale –, che proprio per la sua generalità contiene in se stessa tutte le sue possibili declinazioni particolari. Generale, ma che si porta dietro anche una parte di noi e del modo in cui guardiamo le cose. Vale a dire una idea che si propone di esplicitarsi nella maniera più chiara possibile, ma che non rimane una idea

immobile; si aggiorna e si mette in discussione nel tempo del progetto e attraverso i progetti.

Accade spesso invece quando si progetta, condizionati come siamo dalle condizioni esterne, di sentire quasi l'esigenza di ottenere il massimo nel minor tempo possibile. Sentire la pressione di raggiungere il migliore dei risultati, ottenere la migliore delle soluzioni al primo colpo, attraverso un'intuizione geniale – ma casuale sarebbe forse da dire – che altro non è che un'illusione. Perché questa maniera di fare comporterebbe necessariamente una certa sbrigatività, che obbliga per naturale impossibilità a stare sul pelo dell'acqua, e, in questo senso, niente ha a che fare con l'idea secondo cui il progetto è ricerca.

Il progetto come ricerca necessita di avere il tempo di maturare la riflessione, provare delle soluzioni – attingendo ad un patrimonio di immagini che hanno avuto il tempo di sedimentarsi, non inventandole *ogni lunedì mattina* –, riguardarle a mente fredda, sbagliare anche. Necessita di quel «barcollante formarsi del pensiero» di cui parla Poe.

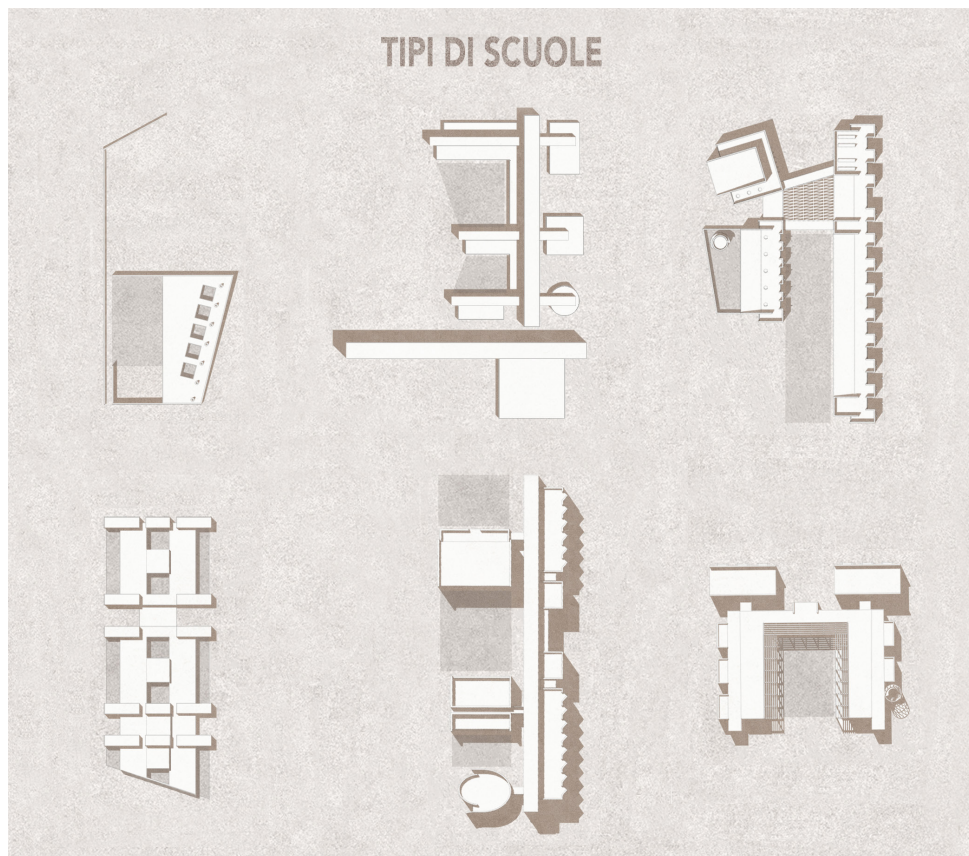
Affrontare tante volte lo stesso tema, fare tanti progetti, diversi, ma riconducibili ad una idea generale, alla *natura del tema*, lavorare attraverso la variazione a precisare la singolarità di ogni progetto, credo sia un modo che rappresenta invece la volontà di andare in profondità alle questioni, di fare ricerca.

Il processo però richiede di non far resistenza al tempo che passa, richiede una certa *lentezza* e, per riprendere il parallelo iniziale con il mondo della musica, così come la variazione musicale facilita la sedimentazione delle strutture sonore nella memoria, così in architettura vi è la necessità che il pensiero si sedimenti e si metta alla prova, per precisarsi nella sua generalità, declinandosi – variando appunto –, in maniera specifica in relazione ai casi particolari, senza che si perda la riconoscibilità del principio (o idea) su cui esso si fonda. Senza ripartire ogni volta da capo ma avanzando attraverso un suo *rinascimento*, che è appunto affinamento del pensiero, di un pensiero curioso che ha la necessità di sottoporsi a continua verifica, per rifondarsi o confermarsi, provando ad aggiungere ogni volta qualcosa in più alla riflessione, perché «se hai la sensazione di capire tutto, passa la voglia di osservare» (Celati, 1989: 95), e di conseguenza di cercare.

È nella durata di questo processo dell'immaginazione che l'idea si trasforma «in una meravigliosa architettura, in una forma» (Kundera, 1995: 45).

Bibliografia

Celati, G. (1989). *Verso la foce*. Milano: Feltrinelli | Kundera, M. (1995). *La lentezza*. Milano: Adelphi | Monestiroli, A. (2012). "La forma concisa". *Giornale luav*, 114(1) | Poe, E. A. (2012). *La filosofia della composizione*. Milano: La vita felice | Rakowitz, G., & Polesello, G. (2015). *Dai Quaderni*. Padova: Il Poligrafo | Rogers, E. N. (1997). *L'esperienza dell'architettura*. Milano: Skira.



Claudia Angarano, *Tipi di scuole*, 2023.
Collage digitale

Variazione

Claudia Angarano

Assegnista di ricerca, ICAR/14

Università Alma Mater Studiorum di Bologna

Dipartimento di Architettura

“Variazione” s. f. [dal latino *variatio -onis*, derivato di *variare* “variare”]. 1. Con riferimento al valore transitivo del verbo “variare”: a. Il fatto di variare, di portare o di subire qualche cambiamento nell’aspetto, nell’ordine, nell’andamento di qualche cosa, e la modificazione che ne risulta [...] b. Nella composizione musicale, modificazione di un pensiero musicale in sé compiuto ottenuta intervenendo sulla melodia, sul ritmo, sull’armonia, sulla strumentazione (ove vi siano più strumenti), sulle combinazioni contrappuntistiche di esso, operando separatamente o no ma in modo tale da consentire la riconoscibilità del tema di partenza.

I progetti montati nel disegno sono stati elaborati in occasioni e tempi diversi, all’interno di un gruppo di lavoro che condivide un punto di vista e l’idea secondo cui il progetto è ricerca.